A.A. 2023-2024 Translation 6

Translate the text below into English.

**Nel paese delle solitudini scrivere è ormai l’antidoto al silenzio**

Nel Paese delle solitudini, dove avanziamo con fatica e non riusciamo a diradare la nebbia né a sedare le tempeste, si afferma un fenomeno inconsueto: se diminuiscono i leggenti, aumentano gli scriventi. Sì, dedichiamo mediamente sempre meno minuti a compulsare e sfogliare un libro o un giornale, per informazione o documentazione o diletto, ma paradossalmente riserviamo più tempo al puro piacere di smanettare sulla tastiera di un computer, di uno smartphone, o a vergare un foglio con l’antico strumento della penna.

Il fenomeno non solo interessa gli editori, che tuttavia non sempre governano questa piena di manoscritti e che, anzi, con aria superciliosa mostrano di non gradire la valanga dei «non addetti» e degli «esordienti» ma è degno di grande attenzione da parte dei sociologi, degli studiosi di letteratura e, più in generale, di costume.

Perché così tanti, e non solo i professionisti dello scrivere - dobbiamo chiederci - hanno preso a scrivere romanzi, racconti, poesie, meditazioni? Mentre pur continua a scemare la desueta attitudine a leggere, già fievole nel Paese? Una prima ragione è che gli strumenti per scrivere nella bolla social, all’istante e in ogni momento e atto della giornata, sono alla portata di tutti e agibili, al punto che è assai più semplice scrivere su uno smartphone piuttosto che leggere sullo stesso un giornale e o un e-book.   Sono peraltro potenziate le forme di *selfpublishing* da parte degli esordienti, che pur disponendo di scarsi mezzi possono affrontare la produzione e distribuzione di scritture in prima persona, così come aumentano le strategie che le case editrici imbastiscono per lo scouting, la ricerca dei nuovi talenti.